

29 luglio 2014 10:39

 **MONDO: L'ozono minaccia le colture. Studio del MIT**



La sicurezza alimentare, nonché la disponibilità e l'accesso agli alimenti di base, non solo dipenderà da come si gestiscono gli effetti del cambiamento climatico sulle colture. Il riscaldamento del pianeta avrà sempre più a che fare con l'inquinamento, in particolare l'ozono troposferico. Questo è l'allerta dei ricercatori del Massachusetts Institute of Technology (MIT) pubblicato sulla rivista "Nature Climate Change" (<http://www.nature.com/nclimate/journal/vaop/ncurrent/full/nclimate2317.html>), che evidenzia che questo tipo di inquinamento può, nei Paesi in via di sviluppo, far aumentare la malnutrizione dal 17 al 27%. L'ozono è un gas molto ossidante capace di danneggiare le specie vegetali. Molti studi si sono occupati degli effetti del cambiamento climatico nella produzione agricola, ma non si è mai studiata la combinazione di questo fattore con l'inquinamento ambientale, dicono gli autori di questo lavoro. Il riscaldamento potrebbe ridurre le colture globali del 10% entro il 2050. Mentre si stima che le necessità alimentari dovrebbero crescere del 50%, tenendo conto, tra le altre cose, dell'aumento della popolazione. Gli autori hanno studiato le previsioni su temperatura e inquinamento, elaborando possibili scenari -uno più ottimista e un altro più pessimista- e i suoi futuri effetti nella produzione di frumento, riso, mais e soia. *"Gli effetti dell'inquinamento da ozono dipendono molto dallo scenario"*. In quello pessimista, con un inquinamento da ozono molto alto, le colture mondiali si ridurrebbero in media del 3,6%. Esistono molte differenze in virtù del tipo di colture e delle regioni. Nel sud-est asiatico, per esempio, dove gli scenari prevedono più ozono, la produzione di frumento potrebbe calare di un 40%. La produzione di riso e mais in Cina è molto sensibile all'ozono. Mentre il mais, in zone come gli Stati Uniti, Europa e Sudamerica (in quest'ultima anche per la soia) risentono maggiormente della temperatura. Gli autori dello studio insistono sul fatto che sia necessario prendere provvedimenti: riducendo l'inquinamento e piantando colture che si adattino a temperature più alte.